

IL VALORE DELL'ASSOCIAZIONISMO AL TEMPO DELLA CRISI

Relazione Congressuale Arci Brescia 2014 – Paolo Mancino

Ci siamo lasciati 4 anni fa con una relazione congressuale nazionale che ci invitava a reagire alla sfiducia e ad agire il cambiamento, ma lo sguardo di questi 4 anni passati sulla nostra Città, Provincia e Regione ci lasciano intravedere una società che il cambiamento, in una situazione più sfavorevole, lo ha subito, non è stata capace di reagire.

I numeri dei Soci e dei Circoli aderenti al Comitato Provinciale di Brescia potrebbero trarci in inganno e mostrarci un'isola felice in questi anni difficili, ma così non è.

Se i dati sembrano mostrarci quasi gli stessi numeri di tessere e circoli, analizzandoli scopriamo che tanti sono i Circoli che hanno rinunciato a proseguire la loro attività e tanti altri ci hanno provato funzionando a volte anche per un solo anno.

Un notevole turn-over di adesioni ha caratterizzato questi ultimi anni il nostro comitato.

Leggendo i dati scopriamo che solo 13 circoli su 160 aderiscono all'Arci da più di 20 anni mentre circa 90 aderiscono all'Arci di Brescia da quasi 5 anni.

Fondare e gestire un'associazione che duri nel tempo è sempre più difficile, soprattutto in un periodo nel quale sono aumentati obblighi contabili e burocratici accanto a costi per la sede e per la gestione della vita associativa.

Se per pochissimi l'associazione è diventata un'opportunità di lavoro, per la stragrande maggioranza dei nostri Circoli è solo un'attività di puro volontariato con tante responsabilità.

Dobbiamo ammettere che abbiamo commesso qualche errore, uno sicuramente è stato quello di essere convinti che la nostra associazione, i nostri Circoli potessero fare a meno di un impegno politico, dello stare in mezzo alle persone fuori dai Circoli, di affrontare i problemi della nostra realtà cittadina e provinciale e proporre delle soluzioni.

Essersi chiusi nei Circoli per parlarsi tra noi convinti di avere almeno costruito un'isola felice libera dal conformismo e dall'ignoranza ci ha fatto perdere la nostra volontà di cambiamento della società attraverso la nostra funzione pedagogica e capacità critica della realtà.

Non sono convinto che il giovane che si avvicini all'Arci di Brescia oltre alle attività culturali e ricreative non voglia saperne di politica.

Sicuramente non la politica offerta dai partiti di oggi, ma la politica intesa come senso morale di comportamento, come capacità di dare senso alle cose e al fare, come speranza, futuro e idea di società.

Avverto tanta voglia di partecipazione e di gridare dei nostri soci che ci siamo.

Che ci siamo senza appartenere o essere un partito, convinti che la crisi della società che viviamo sia soprattutto una crisi culturale.

Allora l'Arci acquista ancora senso e valore soprattutto in un tempo di crisi se intendiamo l'Arci come l'insieme delle persone che combattono l'ignoranza e il conformismo con la libera circolazione delle idee, della cultura e della capacità critica.

La scuola ci educa e ci forma, ma non è abbastanza, serve altro, servono soprattutto gli altri, le persone, perché è attraverso lo scambio con gli altri, con il dialogo, con lo stare assieme che si colmano le nostre mancanze.

Ecco perché l'Arci è un'Associazione di Promozione Sociale, perché stando assieme promuoviamo la socialità, perché facendo le attività insieme colmiamo le nostre mancanze.

L'anno 2014 ricorda i primi 100 anni dall'inizio della prima guerra mondiale, esito di interessi economici e imperialisti, ma anche dell'ignoranza madre dei pregiudizi che hanno portato alcuni paesi al nazionalismo, al fascismo, al razzismo e per ultimo alla guerra.

Penso che la nostra Associazione in ogni modo e forma debba farsi carico nei prossimi anni di tenere vivo non solo il ricordo della guerra perché non capiti più, ma soprattutto l'identità dell'Europa nata con l'intento di portare la pace tra gli Stati e che interessi particolari fautori delle guerre non si ripresentino.

L'Arci rimane l'associazione che ripudia la guerra ed il fascismo.

Non voglio qui entrare in merito ad una riflessione e ad un paragone tra la situazione sociale ed economica tra le due guerre e la situazione della nostra società di oggi, ma se la storia dovrebbe insegnarci a non commettere gli stessi errori di fronte a problemi analoghi e se è mancata tra le due guerre mondiali una reale partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, con l'unico interesse se non quello dell'interesse generale capace di conservare la pace senza cadere in totalitarismi e razzismi, mi chiedo: può mancare oggi l'impegno politico di un'associazione come la nostra per difenderci da derive plebiscitarie, nazionaliste e razziste? Io credo di no.

Non dico di rinunciare alla nostra capacità di fare cultura e ricreazione, ma nessuno oggi può non chiedersi cosa possa fare anche come singolo individuo per gestire questa crisi politica, sociale ed economica e io mi chiedo e vi chiedo cosa possiamo fare noi insieme come associazione?

Il cosa fare richiama il tema dell'identità.

In questi anni si è perso il senso delle cose, non si è più capaci di dare valore alla vita, al lavoro, alle istituzioni, allo stare insieme.

Ognuno di noi deve ripresentarsi alla società, mostrare la propria identità.

Sono sicuro che diamo per scontato di conoscerci e di conoscere gli altri e che gli altri ci riconoscano per quello che effettivamente siamo e facciamo.

Ripresentiamoci alla società.

Solo spiegando quello che siamo e vogliamo possiamo chiedere la fiducia.

La fiducia per vivere in meglio la nostra realtà.

Il compito del prossimo Direttivo è quello di comunicare l'identità dell'associazione, di raccontare perché tanti Circoli stanno insieme anche nel loro operare così diverso tra loro.

Considero necessaria la formazione all'interno del prossimo Direttivo di Commissioni Culturali la cui attività riguardi proprio quello che effettivamente fanno i Circoli per offrire loro migliori prospettive di sviluppo.

Dobbiamo promuovere all'interno dei Circoli le buone prassi di responsabilità sociale proprie del nostro modo di intendere promozione sociale, premiando quelle Associazioni che hanno avuto un comportamento responsabile verso la società, l'ambiente e per un consumo equo e solidale.

Propongo che il nuovo Direttivo avvii una collaborazione con i Distretti di economia solidale e la stessa Coldiretti per un uso dei prodotti a Km zero e senza imballo.

Vorrei che il nuovo Direttivo si facesse paladino per la difesa e la sicurezza dell'uso dell'acqua pubblica invitando i circoli ad usare l'acqua pubblica in brocche di vetro e difendendo l'esito del referendum del 2011 per una reale ri-pubblicizzazione dell'acqua.

Credo sia giusto dare spazio e voce a chi nell'Arci vuole fare cultura uscendo fuori dai soliti canali dei cachet esagerati degli artisti o dei costi proibitivi degli spazi o dalle infinite richieste burocratiche. La proposta di compartecipare al rischio dell'evento per tutti i soggetti coinvolti penso rappresenti un nuovo modo di affrontare i notevoli costi per chi vuol fare e promuovere cultura.

Penso sia necessaria un'attenzione verso i bambini, in particolar modo evitando di far pagare a loro il prezzo di una crisi che subiscono senza averla creata, dando loro l'opportunità di partecipare alle nostre iniziative con agevolazioni e sconti offerti dai nostri stessi circoli.

Penso sia da promuovere la collaborazione con le altre associazioni bresciane offrendogli anche l'ospitalità nei nostri Circoli, come già facciamo in alcuni Circoli ospitando l'Anpi, che impreciosiscono con la loro presenza le nostre realtà e tengono vivo il ricordo della Resistenza e della Nostra Costituzione, valori della nostra identità Arci.

La memoria dell'Arci di Brescia non può e non potrà mai scordare quello che è successo 40 anni fa nella sua piazza più importante che tante volte abbiamo attraversato e usata per manifestare come vi manifestarono coloro che lì vi hanno perso la vita per una strage rimasta impunita. L'idea che quello che è successo a quelle vittime non abbia trovato giustizia, in un evento non diverso dalle tante manifestazioni o scioperi che ci hanno ancora portato in quella piazza, ci impone a tenerne vivo il ricordo e a continuare a chiedere giustizia.

Concludo ringraziando le tante persone e associazioni che si sono avvicinate all'Arci di Brescia convinti di trovarvi un interlocutore affidabile e competente, sperando di non averli delusi e personalmente chiedendo scusa perché rimango convinto che si sarebbe potuto fare molto di più in questi 4 anni con gli amici del Forum del Terzo Settore, con quelli del Forum del Turismo, del CSV, dell'Anpi, dell'Uisp e dell'Arci ragazzi e tanti altri che sigle non hanno.

Ringrazio i Circoli e i Soci dell'Arci che mi hanno sostenuto e sollecitato perché il Comitato uscisse fuori dall'ufficio e non si occupasse solo di tessere, adesioni e consulenza, importanti, ma non sufficienti per essere presenti sul territorio.

Sperando nella vostra collaborazione perché l'Arci sia sempre un inno alla vita come voleva Arrigo Diodati, partigiano e fondatore dell'Arci, scomparso il 27 dicembre scorso, e confidando in un prossimo Direttivo, capace di assumersi la responsabilità per una reale partecipazione dell'Arci nella vita della nostra città e provincia, vi auguro buon congresso.